

Storie di donne / 1 Con una dirigente della polizia scientifica ha ricostruito l'omicidio nel '28 del fornaio di Cusago e il movente politico. «Obiettivo? La verità»

Le indagini della dottoressa-detective «In archivio risolvo gli antichi delitti»

Istituto di Medicina Legale, ricerche in 300 volumi. «Ora scaverò su Mussolini, Calvi e Rina Fort»

Per il delitto di Cusago due innocenti finirono in galera. «Abbiamo ripreso tutti i faldoni: perizie e autopsia»

di ELISABETTA ROSASPINA

Accadde una notte. Esattamente 80 anni fa, a Cusago. La notizia uscì sull'edizione del *Corriere della Sera* del 31 ottobre 1928, quando era appena iniziato il VII anno dell'era fascista: «Giovine fornaio assassinato nel suo negozio», era il titolo di un'intera colonna di cronaca piena di mistero.

Quel delitto, che probabilmente non ha più colpevoli né testimoni superstiti, e che lasciò il paese senza il suo unico panettiere, interessa ancora gli investigatori. Anzi, due investigatrici: la dirigente del Gabinetto regionale di Polizia Scientifica della Lombardia, Giuseppina Menna, e la giovane anatomopatologa dell'Istituto di Medicina Legale di Milano, Sonia Scarpati.

Insieme, nel loro tempo libero, hanno riaperto il primo dei 300 volumi rilegati in pelle e carta dipinta a mano che custodiscono i verbali delle più antiche autopsie eseguite a Milano a scopo giudiziario: la numero 1, del 23 settem-

La scheda

Colpo di coltello e una bastonata

Così fu assassinato il fornaio

L'assassinio

Il delitto di Cusago - un panettiere ucciso - finì sulla prima pagina del *Corriere della Sera* il 31 ottobre 1928



L'indagine sulle perizie

L'anatomopatologa Sonia Scarpati e il dirigente della polizia scientifica, Giuseppina Menna hanno riesaminato uno dopo l'altro i verbali dell'inchiesta e appurato che non si trattò di un delitto passionale ma di un omicidio con un movente politico

bre 1925, risolveva con successo il caso della morte sospetta di un viaggiatore di commercio, ucciso non dalle percosse di un aggressore senza volto, ma da un'epatite fulminante.

La numero 79 analizzava invece il cranio fracassato e la gola tagliata del fornaio Davide Clerici, di 26 anni, ucciso mentre impastava il pane. Con le competenze attuali in materia di indagine scientifi-

ca e di perizie autoptiche le due detective hanno riesaminato l'inchiesta svolta dai loro lontani predecessori e capito perché, per quell'omicidio, due innocenti finirono in galera per 17 anni, fino al 1945, quando — poche settimane dopo la fine della guerra — si scoprì finalmente che non si era trattato di un crimine passionale, ma di un delitto politico.

«I periti all'epoca stabilirono che il ragazzo era stato ucciso con una prima coltellata alla gola e che poi l'assassino o gli assassini avevano infierito con un corpo contundente, probabilmente un bastone — ricapitola Sonia Scarpati —. Dagli elementi disponibili, io direi che non era possibile arrivare con certezza a questa conclusione, perché sia la coltellata sia le bastonate erano letali. La frattura cranica sarebbe stata probabilmente da studiare meglio, per verificare le infiltrazioni di sangue. All'epoca non c'erano gli strumenti di oggi per fissare con precisione l'ora della morte, né ovviamente la possibilità di ritrovare e analizzare eventuali tracce del Dna dei responsabili».

A facilitare l'accertamento della verità c'era anche la testimonianza del garzone diciottenne della vittima, Am-

brogio Bianchi, che accusò due uomini entrati in negozio, con intenzioni apparentemente amichevoli.

Ma 24 ore dopo il capo della squadra mobile ordinò l'arresto della sorella minore di Davide Clerici, Pierina, 18 anni, e di un muratore venticinquenne, Giovanni Gariboldi. Con una condanna a 30 anni di carcere a lui, 16 a lei, e la confezione di un movente che mescolava gelosie e rancori per motivi economici, il caso sembrava chiuso.

«Ma intorno al 20 agosto del '45 — Sonia rilegge una pagina ingiallita del «Popolo Sovrano», quotidiano del partito repubblicano —, si scoprì casualmente la verità. Il fornaio era stato ucciso per un regolamento di conti ai quali aveva partecipato il segretario politico, Tommaso Fumagalli, segnalato al Fascio per le sue «benemerente» di manganellatore ed eroe dell'olio di ricino! Le indagini furono depistate volontariamente».

Pierina aveva già scontato tutta la sua ingiusta condanna e Giovanni Gariboldi forse ritrovò subito la libertà, ma soltanto ora, 80 anni dopo, il suo onore è stato ristabilito sulle pagine di «Medicina e Diritto», il trimestrale dell'Istituto di Medicina Legale.

Mentre Sonia Scarpati già si concentra sul suo prossimo caso: le autopsie numero 8470, 8471, 8472, 8473. Una mamma e i suoi tre bambini trucidati il 30 novembre 1946 in via San Gregorio, a Milano: la strage di Rina Fort. Che l'ha negata fino alla sua morte, vent'anni fa. Ma Sonia punta ancora più in alto: «Il mio obiettivo? Riesaminare un giorno le autopsie eseguite su Mussolini e sul banchiere Roberto Calvi». La verità è un piatto che si serve freddo.



La ricerca Sonia Scarpati, patologa dell'Istituto di Medicina Legale



L'Istituto anni Trenta

Così si presentava l'Istituto di Medicina Legale di Milano negli anni Trenta, e cioè all'epoca in cui fu commesso l'omicidio di Cusago

Storie di donne / 1 Studi negli archivi. «Ora scaverò su Mussolini, Calvi, Rina Fort»

Il medico detective: così risolvo delitti dimenticati



Un delitto di 80 anni fa. Vittima un giovane fornaio. Due innocenti in carcere. Fino a quando, dopo la guerra, si scopre che si trattava di un delitto politico. È uno dei casi riemersi dai 300 volumi sui verbali di perizie e autopsie eseguite a Milano e riscoperto dall'anatomopatologa Sonia Scarpati (foto) e dall'agente Giuseppina Menna della Scientifica.